

Pape Satàn Aleppe. L'eredità di Umberto Eco

Articolo di: Teo Orlando



[1]

La casa editrice **La nave di Teseo** ha ristampato, nella collana I Delfini Bestseller (nome risalente a un'omonima collana della Bompiani degli anni '60), quello che appare come una sorta di lascito postumo di **Umberto Eco**, ossia la collezione dei suoi più significativi articoli apparsi sull'Espresso nella rubrica *La bustina di Minerva*, che il grande scrittore curava fin dal 1985.

Il libro reca come titolo *Pape Satàn Aleppe. Cronache di una società liquida*. La prima parte del titolo è un'evidente citazione da **Dante**, *Inferno*, VII, 1, mentre la seconda è un altrettanto evidente rimando a **Zygmunt Bauman** e alla sua idea di **società liquida**. L'arco di tempo copre gli anni che vanno dal 2000 al 2015, ossia fino all'anno precedente la scomparsa di Eco (avvenuta il 19 febbraio del 2016).

Lo stesso **Eco** spiega come il titolo abbia una duplice motivazione: da un lato l'**oscuro verso dantesco**, a cui centinaia di commentatori hanno invano tentato di dare un senso, indica come l'opera appaia un po' "sconnessa", ma non per colpa dell'autore, bensì perché riflette quasi **"semiologicamente"** la natura della società contemporanea. Natura peraltro **"liquida"**, nel senso che essa si situa alla fine delle **"grandi narrazioni"** che ritenevano di poter applicare al mondo un modello e un ordine (pretesa, quella di decodificare un presunto ordine nel mondo, che l'autore aveva già demistificato nel *Nome della rosa*, mettendo in bocca a **Guglielmo di Baskerville le seguenti parole**: "Mi sono comportato da ostinato, inseguendo una parvenza di ordine, quando dovevo sapere bene che non vi è un ordine nell'universo"). Nella società liquida **postmoderna**, secondo **Zygmunt Bauman** e **Carlo Bordoni** (e lo stesso **Eco**, che su questo tema sembra consentire appieno), si può riscontrare la crisi dell'**idea tradizionale di Stato** (agli **Stati nazionali** non rimane nessuna libertà decisionale di fronte ai poteri delle **entità sovranazionali**), quella delle ideologie e quella dei partiti. Scompare soprattutto l'idea di una **comunità assiologica**, ossia di una comunità dove siano presenti valori condivisi che permetta al singolo individuo di sentirsi parte di un intero che ne interpreti i bisogni profondi.

Emerge così – sostiene Eco – **"un individualismo sfrenato"** (p. 12), dove nessuno è più un compagno di strada di altri, ma piuttosto un potenziale antagonista da cui occorre guardarsi. Le conseguenze sono la **dissoluzione** di tutti i valori in una sorta di liquidità (quasi caricatura del **nichilismo**, che, secondo **Gianni Vattimo** (allievo, come lo stesso **Eco**, del filosofo **Luigi Pareyson**), ridurrebbe **l'essere a valore di scambio**), dove ciò che conta non è un insieme di valori, ma, paradossalmente, il valore dell'**apparire senza valore**.

Il libro è suddiviso tematicamente in vari capitoli: i **vecchi e i giovani, i telefonini** (mirabile la recensione a *Dove sei; Ontologia del telefonino* del suo "quasi-allievo" **Maurizio Ferraris**), i **complotti, il razzismo, i mass media, religione e filosofia, l'odio e la morte, i libri, la stupidità e la follia**. I toni del volume oscillano tra **un'ironia lieve e compiaciuta**, un **sarcasmo** sempre misurato e un'amara e disincantata **riflessione sull'attualità**, all'insegna di un pessimismo della ragione non disgiunto dall'ottimismo della volontà. Emergono così i tratti distintivi

dell'Italia (ma anche del resto del mondo) degli anni 2000: **apparire in televisione** è diventato un **valore feticcio**, in cui le pessime figure sono meno importanti dell'apparire in sé. Ciononostante, gli italiani, secondo Eco, intrattengono un rapporto alquanto problematico con la tecnologia, e pochi sono in grado di gestire correttamente il flusso di informazioni che proviene da **internet**, distinguendo tra quelle **vere**, quelle **verosimili** e quelle manifestamente **false**. Ma con altri Paesi le cose non vanno certo meglio. Infatti, Eco riferisce di "un sondaggio fatto in Gran Bretagna da cui risulterebbe che un quarto degli inglesi pensa che **Churchill** sia un personaggio di fantasia, e così accade per Gandhi e Dickens" (p. 60). Viceversa, molti degli intervistati annoveravano tra le persone realmente esistite Sherlock Holmes, Robin Hood ed Eleanor Rigby. Eco attribuisce questo fenomeno al cambiamento radicale del nostro rapporto con il passato: una volta ci interessavamo del passato perché le notizie sul presente erano poche (un quotidiano raccontava tutto in otto pagine). Con i mezzi di massa, invece, si è diffusa un'immensa informazione sul presente, sicché l'utente finale dei **media** non è in grado di accorgersi della differenza temporale tra **Spartaco**, **Riccardo Cuor di Leone** e **Saddam Hussein**. Parimenti, si affievolisce la distinzione tra immaginario e reale, sicché un ragazzo consumatore di film oblitera la distinzione tra **Ivan il Terribile** e **Ming tiranno di Mongo** (anche perché si assomigliano moltissimo).

Più in generale, **Eco** ci tiene molto a sottolineare l'incapacità di distinguere i piani e le dimensioni temporali, tipica però non solo della **società "liquida"** contemporanea: in fondo anche Raffaello "raffigurava il matrimonio della Vergine con personaggi vestiti alla foggia rinascimentale" (p. 75). Tuttavia, egli nota come sia paradossale che, proprio quando il flusso di informazioni consente a chiunque, tramite libri, cinema, Internet, RAI Storia, ecc, di attingere a notizie di prima mano su ogni evento, si arrivi invece a un appiattimento e a un'indifferenza generale: "è possibile che in alcuni (molti?) la memoria si sia contratta in un eterno presente dove tutte le vacche sono nere", espressione mutuata dallo **Hegel** della *Fenomenologia dello spirito*.

Eco aveva già affrontato ad esempio la questione oggi molto agitata della **post-verità** e ne tratta dettagliatamente nel capitolo intitolato "**Sui complotti**". Le **fake news** o **bufale**, contrassegno irrinunciabile della **post-verità**, sono da lui connesse con il fatto che esse promettono un sapere negato agli altri. In fondo, si possono spiegare facilmente con quella che il grande **epistemologo Karl R. Popper**, in *Congetture e confutazioni*, chiamava la "**teoria sociale della cospirazione**". Peraltro, il complotto ci fa delirare proprio perché ci libera del peso di doverci confrontare con la verità. E come una volta ha suggerito **Noam Chomsky**, quasi ipotizzando un paradossale "**complotto delle teorie del complotto**", una sorta di **metacospirazione**, a trarre i maggiori benefici da tali teorie sono proprio le istituzioni che le fantasticherie sui presunti complotti vorrebbero colpire. Ne consegue, che, se immaginiamo che a far crollare le **Twin Towers** sia stato **George Bush jr.** per giustificare l'intervento americano in Iraq, smettiamo implicitamente di analizzare le **ragioni vere** e le tecniche di propaganda che hanno condotto all'impegno militare degli USA. Il che indurrebbe a pensare che a diffondere **fake news** sul complotto di Bush contro le due torri sia stato Bush stesso! Ma, conclude ironicamente Eco, "non siamo così complottardi" (p. 141). E non è un caso che l'ultimo Eco sia, per quanto attiene alle sue posizioni filosofiche in **ontologia** e in **teoria della conoscenza**, un sostenitore del **realismo** (se sia il cosiddetto **new realism** o una tesi più "tradizionale" non è argomento da discutere in questa sede), ossia della teoria per cui esistono fatti che resistono alle interpretazioni soggettive. Discutendo con Eugenio Scalfari, Eco (p. 277) respinge la **tesi**, di **sapere nietzscheano**, per cui "non ci sono **fatti**, ma solo **interpretazioni**", ma accetta invece le due tesi per cui "tutti fatti li conosciamo attraverso una nostra interpretazione" e "la presenza dei fatti è dimostrata dal fatto che alcune interpretazioni proprio non funzionano, e dunque ci deve essere qualcosa che ci obbliga a buttarle via". Anche perché, conclude, "se si tratta di andare sulla **Luna** l'interpretazione di **Galileo** funziona meglio di quella di **Copernico**" (pp. 278-279).

Publicato in: GN10 Anno X 16 gennaio 2018

//

SchedaAutore: Umberto Eco

Titolo completo:

Pape Satàn Aleppe. Cronache di una società liquida, Milano, La Nave di Teseo, 2017. Pp. 470. Euro 12,00.

- [Libri](#)

Pape Satàn Aleppo. L'eredità di Umberto Eco

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/pape-satan-aleppe-leredita-di-umberto-eco>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/eco-pape-satan-bestsellerjpg>